Quelle: https://manuscripta.at/?ID=8131
Copyright: Salzburg, Universitätsbibliothek

Hidra; e di rado auuiene che le stagioni co' la uolontà
e con il desiderio suo si confaccino. Hora p troppa
arsura, hora p le souerchie pioggie; e quando
p le possime nebbie, che apostano le biade loro;
hora p il freddo, ò p il caldo fuor di tempo, hora
per i pericoli, che corrono i bestiami, e per la mor-
talità di quelli, arde di rabbia, si consuma di
doglia, si destrugge ne gli affanni, e si allaga
nel pianto. In conclusione non li máca mai nouella
e frescha materia di dolersi. Doue che si uede e chiaro
che quello stato il quale da tutti universalmte uien giu-
dicato il più godeuole, et il più pieno di conten-
tezza, essere da più, e d'altrettanti, e forse da mag-
gi e più mali accompagnato. E chi non sà poi lo stato
delli arte fici? Per ò tal mte alieno d'ogni contentez-
za, e colmo d'insopportabili trauagli stáno gli in-
felici sempre in pensiero et in paura di nó esser sopra-
fatti dal disagio, e dalla pouertà. E quátunq; l'ore della
notte alla quiete et al dolce riposo togliano et alle
fatiche et amari stéti le domino nó però possono liberarsi
da.